

AMBIENTE IL NODO DI TRENTO NORD



Prime operazioni Il cantiere allestito nella zona ex industriale della Carbochimica, a Trento nord, per la bonifica delle rogge inquinate: si parte dal rio Lavisotto (Foto LaPresse/Pretto)

Rogge, bonifica entro fine 2023 Doppio monitoraggio sull'aria

Riprendono i lavori: costi lievitati di 1,5 milioni. Appa: «Nessun rischio per la salute»

TRENTO Il percorso, negli ultimi decenni, è stato accidentato. «Una vicenda annosa» conferma l'assessore comunale Ezio Facchin. Che ricorda le tappe della vicenda: il prossimo anno saranno trascorsi quarant'anni dalla chiusura della Carbochimica (che terminò l'attività nel 1983, mentre la Sloi cessò nel 1978). E il progetto di bonifica delle rogge inquinate di Trento nord è nell'agenda da almeno vent'anni.

Ora, dopo una serie di rinvii e pure una pandemia, la scaletta del disinquinamento delle rogge demaniali è stata rimodulata. E fis-

sa due scadenze su tutte. La prima: la prossima settimana riprenderanno i lavori di bonifica del rio Lavisotto. La seconda: le attività di disinquinamento dovrebbero terminare entro la fine del 2023.

Le operazioni propedeutiche, in realtà, sono già partite. E hanno interessato la parte dell'intervento più vicina alla zona dell'ex Carbochimica: in quell'area sono state inserite delle palancole per delimitare gli scavi ed è stato creato uno strato impermeabile di fondo per evitare la risalita della falda all'interno dello scavo (di 5 metri di larghezza e circa 1,5 metri di profondità). Ma pro-

prio durante l'iniezione della miscela di cemento sono emersi i primi problemi: i residenti della zona, infatti, hanno segnalato degli odori provenienti dall'area dello scavo. Odori che hanno messo in allarme. «In realtà — chiarisce Mauro Groff, responsabile del Servizio opere ambientali della Provincia — il problema è stato provocato dalle iniezioni che hanno creato un effetto camino». E l'Appa, intervenuta, «ha rilevato valori nella norma».

Nei prossimi giorni, dunque, si passerà all'asportazione vera e propria del materiale inquinato. Che, essendo le-

gato all'ex attività industriale della Carbochimica, non dovrebbe contenere il temibile piombo tetraetile caratteristico invece dei terreni ex Sloi. L'intervento — il primo lotto delle bonifiche — interesserà il tratto del rio Lavisotto di 1,2 chilometri dall'area di Trento nord fino alla fine di via Fratelli Fontana, dove il rio finisce sottoterra (da qui fino all'Adigetto si articolerà il secondo lotto). Il materiale inquinato che verrà rimosso verrà avviato ad un impianto di desorbimento termico in provincia di Verona. «La ditta — precisa Groff — ha a disposizione anche un impianto in

provincia di Torino, ma per una questione di prossimità si avvale dell'impianto di Verona». E se i primi scavi preparatori hanno visto un movimento di qualche camion, i lavori che partiranno la prossima settimana vedranno il passaggio di 4-5 camion al giorno.

E gli odori? Ci saranno anche in questa seconda fase, ammettono i tecnici. Che tranquillizzano la popolazione. L'intervento — precisano Provincia e Appa — si svolgerà in ambiente confinato. «E i lavoratori — precisa Groff — indosseranno dei dispositivi di protezione individuale».

Perché in prossimità degli scavi la concentrazione di sostanze sarà più alta. Ma per i residenti non si prevedono rischi. «Si potrà sentire odore di naftalene, molto presente nei terreni contaminati e che viene percepita molto facilmente — spiega Gabriele Rampanelli, dirigente del settore Autorizzazioni e controlli dell'Appa — ma essendo una sostanza molto volatile non raggiungerà concentrazioni tali da essere pericolosa». Concetto confermato anche da Francesco Pizzo, responsabile della Vigilanza e controllo acque dell'Azienda sanitaria: «La possibilità che si verifichi una concentrazione alta è prossima allo zero».

In ogni caso, si prevedono due monitoraggi della qualità dell'aria: il primo da parte della ditta esecutrice dei lavori e il secondo dalla stessa Appa, che verificherà Pm10, ma anche metalli e piombo. «Il nostro monitoraggio — assicura Rampanelli — è rivolto verso le case proprio per tutelare la popolazione». Al termine dei lavori, la sezione sarà ripulita, saranno recuperate le palancole e l'alveo sarà ricostruito con terreno vergine.

Ma le varianti al progetto hanno fatto lievitare anche i costi del primo lotto dei cantieri: se infatti il contratto d'appalto era stato stipulato a un importo di circa 6,5 milioni, la nuova lavorazione introdotta (con palancole e iniezioni) ha portato a un incremento di un milione e mezzo, per arrivare a 8,1 milioni.

«Questo — osserva Facchin — è un momento di coraggio: l'amministrazione deve affrontare anche temi difficili e impopolari per arrivare a una città nuova anche a Trento nord». «Ma la popolazione deve essere sempre informata» avverte il presidente del Centro storico-Piedicastello Claudio Geat. Rassicurato da Mario Tonina, vicepresidente della Provincia: «Si lavora in un gioco di squadra».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA